

## AMARE CON UN CUORE SOLO<sup>1</sup>

### *LOVING WITH ONE HEART*

Jacob Nampudakam<sup>2</sup>

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo,

il tema di questo terzo giorno del nostro triduo è: Amare con un cuore solo. “La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola” (At 4, 32a). Queste parole degli Atti degli Apostoli sono ulteriormente spiegate dal nostro Fondatore, San Vincenzo Pallotti stesso quando dice: “Chiunque deve essere mosso prima da un principio di vero amore di Dio. Ognuno deve in secondo luogo essere mosso da un principio di vero amore del prossimo, che secondo il precetto del nostro Signore Gesù Cristo tanto dobbiamo amare quanto Gesù Cristo ha amato noi” (OCCC II 5,6).

Cerchiamo di riflettere sul brano biblico che ci viene dato dagli Atti degli Apostoli oggi con l’aiuto della catechesi di Papa Francesco del 26 giugno 2019 nel corso dell’udienza generale.

Negli Atti degli Apostoli l’evangelista Luca descrive la vita dei primi cristiani di Gerusalemme e dice: “Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere”. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno”. A dire del Santo Padre “ciò che Luca mostra è la chiesa di Gerusalemme come il paradigma di ogni comunità cristiana.

Quattro elementi caratterizzano la vita dei credenti di quella prima comunità: la perseveranza nell’ascolto degli insegnamenti degli apostoli, la pratica di “un’alta qualità di rapporti interpersonali anche attraverso la comunione dei beni spirituali e materiali”, il dialogo con

---

1 Omelia in occasione della festa di S. Vincenzo Pallotti, 22 gennaio 2022.

2 Rettore Generale della Società dell’Apostolato Cattolico ed Assistente Ecclesiastico dell’Unione dell’Apostolato Cattolico.

Dio attraverso la preghiera e lo “spezzare il pane”, cioè l’Eucaristia. E il Papa, ripetendo questi quattro atteggiamenti osserva che sono queste le “tracce di un buon cristiano”.

Diversamente spesso dalla società umana, dove si tende a fare i propri interessi, la comunità dei credenti bandisce l’individualismo per favorire la condivisione e la solidarietà.

I cristiani, prosegue il Papa, sono chiamati a condividere, come leggiamo negli Atti: ‘secondo il bisogno di ciascuno’ e spiega: “Cioè la generosità, l’elemosina, il preoccuparsi dell’altro, visitare gli ammalati, visitare coloro che sono nel bisogno, che hanno necessità di consolazione”. Solo a queste condizioni, afferma, questa fraternità che è la Chiesa “può vivere una vita liturgica vera e autentica”. La perseveranza della comunità nel rapporto autentico con Dio e con i fratelli, diventa inoltre garanzia di crescita, “forza attrattiva che affascina e conquista molti”.

È in questo contesto che dobbiamo capire queste parole del nostro Fondatore: “Ognuno deve in secondo luogo essere mosso da un principio di vero amore del prossimo, che secondo il precetto del nostro Signore Gesù Cristo”. La compassione è la parola giusta per esprimere quella connessione intrinseca tra amore di Dio e amore del prossimo. È motivo di gioia che il tema principale della XXII Assemblea Generale della nostra Società sia proprio “Mossi dalla compassione”, soprattutto in questo periodo di pandemia. Lo spirito di compassione è profondamente radicato nell’esperienza di autentica povertà, così come vissuta e insegnata da Gesù.

Vincenzo Pallotti vedeva in Gesù il messaggero inviato da Dio per annunciare ai poveri la Buona Novella. Gesù è il primo povero che, essendo ricco, si è fatto povero per noi. Con la beatitudine: “Beati i poveri in spirito” (Mt 5, 3), Egli invita tutti a seguirlo nella condizione del povero che non ha trovato posto nell’albergo, che non aveva una pietra su cui posare il capo, che è morto povero e spoglio su una croce. La povertà quindi vissuta e proclamata da Gesù rimane per sempre la nota distintiva di ogni cristiano e di ogni comunità cristiana. L’amore per i poveri è in realtà la missione di tutta la Chiesa (cfr. Ga 2, 10).

La compassione del Pallotti acquista il significato più profondo con la partecipazione alle sofferenze di Cristo. Egli vuole partecipare

alle sofferenze mentali e corporali di Gesù e di Maria e perciò chiede al Cristo di concedergli questo dono scrivendo: “Gesù Cristo mi concedete il dono di vivere sempre occupato nella più perfetta compassione di tutte le pene mentali e sensibili, sofferte da Gesù, e da Maria in tutti i giorni della loro vita. Nella sua enciclica sulla speranza “Spe salvi”, papa Benedetto XVI ha messo in evidenza un pensiero che con grande semplicità esprime tutto il mistero della sofferenza: “Soffrire con l’altro, per gli altri; soffrire per amore della verità e della giustizia; soffrire a causa dell’amore e per diventare una persona che ama veramente – questi sono elementi fondamentali di umanità, l’abbandono dei quali distruggerebbe l’uomo stesso”.

Cari fratelli e sorelle, come membri della Famiglia Pallottina, se vogliamo amare Dio e il nostro prossimo con “un cuore solo e un’anima sola”, allora dobbiamo seguire la via della prima comunità cristiana di Gerusalemme.

Prima di tutto, ricordiamo i valori fondamentali espressi in queste parole: “Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere”. Siamo uniti insieme oggi nel Centro Spirituale di tutta l’Unione per celebrare la Santa Messa all’altare del nostro santo Fondatore, in compagnia della Beata Elisabetta Sanna. La divina liturgia è il vero culto del Dio vivo. Nella misura in cui questa Chiesa e tutte le nostre comunità diventano luoghi genuini di preghiera e di adorazione, vivremo lo spirito della prima comunità di Gerusalemme.

La vita spirituale è un cammino continuo di grande profondità, un’esperienza di kenosis. L’esperienza della povertà gioca un grande ruolo in tutto il processo. È solo sperimentando la nostra piccolezza davanti a Dio che diventeremo veramente poveri e compassionevoli. A volte ci incontriamo le persone che sono troppo sicure di se stesse, che hanno il diritto di giudicare. La Lettera di San Giacomo 2,13 dice: “Perché il giudizio senza misericordia sarà mostrato a chi non è stato misericordioso. La misericordia trionfa sul giudizio”. D’altra parte, il vero spirito di povertà fa sentire uno come il povero di Yahweh, mettendo tutta la sua fiducia in Dio. Essendo povero, sarà ricco della misericordia di Dio. Ecco perché la prima beatitudine afferma: “Beati i poveri in

spirito, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3).

Come membri della Famiglia Pallottina, speriamo e preghiamo anche di poter vivere e lavorare insieme con un cuore solo e un’anima sola. Seguendo il processo sinodale attualmente molto discusso nella Chiesa, desideriamo realizzare insieme la comunione, la partecipazione e la missione, tre elementi essenziali del nostro carisma. Inoltre, il processo sinodale è esemplificato al meglio dal Cenacolo, come suggerito dal nostro Fondatore. Il Cenacolo è una comunità di persone che prega e crede, ed è trasformata in discepoli missionari di Gesù. Questo evento della Pentecoste trasformò la Chiesa e il mondo. Questo è lo spirito con cui possiamo vivere il cammino sinodale come Pallottini.

I vari elementi spirituali e apostolici presentati dalla liturgia di oggi ci danno anche indicazioni per vivere l’Unione dell’Apostolato Cattolico in un vero spirito di comunione. Forse è più facile dare un esempio concreto. Abbiamo una missione piuttosto giovane in Zambia. Abbiamo lì i sacerdoti della nostra Società, le Suore Missionarie Pallottine e molti laici che lavorano con noi. Abbiamo parrocchie, una scuola, un dispensario e una casa di formazione per i nostri giovani seminaristi. La quantità di opere buone fatte dai nostri giovani membri per le persone bisognose in questa missione, in un vero spirito di comunione è sorprendente. Soprattutto ci dà grande gioia vedere come i bambini ricevono una buona educazione, come le suore servono i malati con i pochi mezzi che hanno, come i nostri sacerdoti servono le parrocchie e come si alimentano le giovani vocazioni. Tutto viene fatto con l’aiuto dei fedeli locali. La vera comunione spirituale e apostolica nasce quando siamo uniti nel fare del bene al popolo di Dio nel nome di Gesù. Non c’è tempo per le lamentele e le competizioni. Il popolo di Dio ci aspetta. C’è tanto da fare, quando siamo spinti dall’amore di Cristo, come abbiamo sentito nella seconda lettura di oggi.

Perciò oggi preghiamo insieme in modo speciale per tutti i missionari impegnati nell’opera di evangelizzazione e negli atti spirituali e corporali di misericordia e compassione in tutto il mondo. Possa San Vincenzo riempire i nostri cuori di zelo per Gesù e la sua missione salvifica. Amen.